

**Sanità** Approvata la delibera in Regione. Mantovani: «Costi a carico dei pazienti, è una scelta politica»

# Eterologa, scontro sulle tariffe «Negato il diritto alle cure»

Fino a 3 mila euro per la fecondazione. Medici in rivolta

In rivolta l'opposizione, sdegno tra i medici. Mentre i giuristi annunciano il rischio di una pioggia di ricorsi e di fuga di coppie fuori dalla Lombardia.

La decisione del Pirellone di adottare la linea dura e di fare pagare la fecondazione eterologa suscita numerose perplessità. «Così viene negato il diritto di cure — spiega la ginecologa Alessandra Vucetich, esponente del direttivo Cecos, l'associazione scientifica che raggruppa i maggiori centri di fecondazione a livello italiano —. In Lombardia le donne di 30 anni che hanno avuto il cancro, e che sono sterili dopo essersi sottoposte alla chemioterapia, non potranno avere figli con la sanità pubblica. Solo chi sarà in grado di spendere fino a 3.000 euro potrà sottoporsi ai trattamenti del caso».

L'assessore alla Sanità Mario Mantovani rivendica l'opportunità di negare i rimborsi pubblici per le coppie che desiderano sottoporsi alla procreazione medicalmente assistita con l'uso di gameti (semi o ovuli) esterni alla coppia: «È una scelta politica — dice —. Le prestazioni di Pma di tipo eterologo saranno a carico dell'assistito». L'obiettivo è disincentivare la richiesta. Lo ammettono, senza problemi, gli esponenti di Ncd Luca del Gobbo e Stefano Carugo, che grida-

## 600

**Il prezzo** in euro per l'inseminazione intrauterina con il seme proveniente da un donatore esterno. Si tratta ancora di cifre stimate, in corso di valutazione

## 1.500

**Il costo** per la fecondazione in vitro e per l'iniezione di gameti femminili donati da donne già sottoposte a cicli di fecondazione assistita. Anche in questo caso è una stima

## 2.000

**L'esborso** per il prelievo di ovociti alla paziente, per la fecondazione in vitro e per l'iniezione di gameti maschili provenienti da un donatore esterno alla coppia

## 3.000

**La spesa** in euro per la procedura di fecondazione in vitro e per l'iniezione di gameti femminili ottenuti da donatrici esterne alla coppia



**Colloquio** La dottoressa Alessandra Vucetich (al centro) allo sportello per la fecondazione eterologa nella Casa dei diritti di via De Amicis

no vittoria: «La maggioranza si è dimostrata unita nella difesa dei nostri valori».

Ma la ginecologa Vucetich va dritta al centro della questione medica: «Io vedo solo malati lasciati senza cure. Qui nessuno parla di coppie omosessuali, né di single — insiste —. Ma di donne giovani che hanno avuto un tumore oppure sono in menopausa precoce. Lo stesso vale per gli uomini che non riescono a produrre spermatozoi. In tutti questi casi la Lombardia nega alle coppie più povere la possibilità di curarsi».

È una posizione, però, destinata a non fare breccia tra chi pensa che i figli non siano un diritto, ma un dono, come dice



**Alessandra Vucetich**  
Così trattamenti riservati solo a chi può permetterseli



**Sara Valmaggi (Pd)**  
La linea lombarda è in contrasto con la sentenza della Corte

il capogruppo della Lega Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega. L'opposizione va all'attacco. «Spese integralmente a carico degli assistiti, criteri di accesso restrittivi, eterologa non ammessa per coppie portatrici di malattie genetiche trasmissibili, bloccato l'accreditamento di nuovi centri per la procreazione assistita — riassume Paola Macchi, portavoce del Movimento 5 Stelle Lombardia —. La giunta sceglie di ostacolare in tutti i modi la fecondazione eterologa nonostante la Legge 40 sia stata demolita dalla Corte costituzionale. Il prossimo passo sarà quello di proporre un califfato ciellino in Lombardia?». Sara Valmaggi del Pd: «Negando ogni forma di rimborso pubblico di fatto si escludono dalle cure tutte le coppie non agiate. Così la scelta della Regione Lombardia appare in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale, che stabilisce la necessità di garantire il principio di equità». Lucia Castellano, Patto Civico: «Siamo davanti a un'inaccettabile violazione del principio di uguaglianza». È il motivo per cui, secondo la costituzionalista Marilisa D'Amico, c'è il rischio di nuovi ricorsi alla Consulta (come quelli che hanno portato a fare cadere il divieto di fecondazione eterologa sancito dalla legge 40). La premonizione di Rossella Bartolucci, portavoce dell'associazione Sos Infertilità: «Ci sarà un turismo interregionale al contrario. Con le coppie che scapperanno in Toscana».

**Simona Ravizza**

[SimonaRavizza](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA